Anno X. Martedì, 3 Novembre 1857 N. 302

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

SOTTOSCRIZIONE
IN ONORE DI DANIELE MANIN

Ci sono trasmesse da Porto Maurizio lire 50 30, predotto di una sottoscrizione per un monumento a Daniele Manin, ivi raccolte ed accompagnate da un indirizzo, ricco di nobili ed italiani sensi e di caldo patriottismo.

G. B. Benati, uffiziale telegrafico, lire 2 — Vincenzo Corradi, fu Maurizio, lire 2 — Giuseppe Corradi, fu Maurizio, lire 2 — Bossi Francesco, di Giovanni Battista, lire 2 — Carlo Rambaldi, lire 2 — Giovanni Campodonico, lire 2 — Elia Bensa, lire 2 — Avv. Giovanni Battista Ferrari, lire 2 — M. S., lire 2 — Alessandro Acquarone, lire 2 — L. F., lire 2 — Maurizio Ricardi, lire 2 — Rambaldi Marcello, lire 2 — Giacomo Calzia di Antonio, lire 1 — Leonardo Ferrari, fu R., lire 1 — Benedetto Schielotto, lire 1 — Paolo Rielly, lire 1 — Maurizio Bensa, fu Giuseppe, lire 2 — Girolamo Traverso, di Giacomo, lire 1 — N. N., cent. 50 — Durand Giovanni, cent. 80 — Giovanni Fazio, lire 1 — Lorenzo Giribaldi bottaio, cent. 50 — Silvio Daneri, lire 1 — Giovanni Battista Piatti, cent. 50 — G.mo Corradi, lire 1 — Gentile Giacomo farmacista, lire 1 — Giorgio Carli, lire 1 — G. B. Siccardi, lire 1 — Giovanni Francesco Lavagna, lire 1 — Heraud Casimir, cent. 40 — G. B. Bensa, fu Giacomo, cent. 80 — Dottore C. Provençal, esule francese, lire 2 — Avv. Lupi Pietro, lire 2 — Ignazio Corradi di Angelo, messaggiere della stazione telegrafica, cent. 20 — Lorenzo Ranixe, cent. 80 — Federico Acquarone, cent. 80 — Erasmo Benza, cent. 50 — Mela Nicolò, cent. 50.

Totale	L.	50 30
Liste precedenti	»	552 50
	L.	602 80

TORINO, 2 NOVEMBRE

SFIDUCIA DEI CLERICALI

Alla speranza ed alla fiducia ostentata dai giornali clericali comincia a succedere lo sconforto e la delusione. Essino non aspettano l'esito delle elezioni a persuadersi che i loro principii non trovano seguaci e la loro propaganda non fa proseliti e che gli argomenti più disparati, anzi contradditorii addotti per dimostrare che il Piemonte è rovinato se non si dà tosto e ciecamente in braccio del conte Solaro della Margarita, non valgono a convincere gli elettori e convertire gli increduli.

Sono forse le lezioni che diedero loro la Svizzera ed il Belgio, che in siffatto modo scoraggiarono i clericali? Le elezioni politiche della Svizzera riuscirono liberali, e liberali riuscirono le elezioni comunali del Belgio. Nell'uno stato e nell'altro fu un grido solo: Non vogliamo clericali, e la concordia del partito liberale ha distolto ed allontanato il grave pericolo.

Quando il parlamento del Belgio discuteva la legge dell'assistenza pubblica, i cittadini si commossero scorgendo i tentativi ostinati del partito ultracattolico per far convergere la carità a suo puntello ed a suo beneficio, e le loro dimostrazioni indussero il ministero a sospendere la discussione ed abbandonare la propria proposta.

È stata una transazione che i clericali più fanatici hanno condannata e i partigiani della resistenza a qualunque costo hanno riprovata, perchè non vollero scorgere nelle popolari manifestazioni che il movimento di società segrete, o l'intrigo di alcuni spiriti turbolenti, di una minoranza inquieta, che pretese d'imporre i suoi divisamenti alla maggioranza.

Dov'è ora la maggioranza? Le elezioni comunali agitarono il Belgio, perchè in esse non era di mezzo soltanto una quistione amministrativa, ma una quistione politica, quella che ferve fra i liberali e i clericali, fra il progresso e la reazione, fra l'autonomia dello stato ed il predominio della curia romana, la stessa quistione che fu causa delle dimostrazioni contro la legge dell'assistenza.

Gli elettori accorsero numerosi allo scruttinio, e dalle urne elettorali sortirono i candidati liberali. La maggioranza diede una risposta vittoriosa alle calunnie di coloro che per difendere le usurpazioni clericali, la scambiarono in una impercettibile minoranza.

Non erano pochi agitatori quelli che si dichiararono contra la legge dell'assistenza, non erano alcuni ignoranti quelli che nelle disposizioni della legge videro una minaccia alla libertà ed alle istituzioni nazionali; era il paese intero di cui i clericali della camera elettiva non seppero interpretar gli onesti voti nè soddisfare ai legittimi desideri.

Il ministero cedendo ha mostrato di aver compreso che aveva contra di sè il paese, e se ha chiamata l'opinione pubblica *traviata*, fu per iscusare la propria ritirata, e per non confessare che la legge offendeva le suscettibilità de' cittadini; ma dopo le elezioni comunali è costretto a far qualche cosa di più che cedere; dee dar le sue dimissioni.

Il conte Solaro della Margarita, che ricorse all'esempio del Belgio come argomento per le prossime elezioni del Piemonte, potrebbe ora far un'appendice al suo discorso secondo, appoggiandosi al risultato delle elezioni comunali di quello stato.

I clericali sono ormai sconfitti per ogni dove. Non si presenta occasione in cui l'opinione pubblica abbia a manifestarsi, che i clericali non ricevano solenne testimonianza di sfiducia e di antipatia. Questo fatto, che è generale in tutta Europa, ha un grande significato, e benchè noi non siamo tanto ingenui da credere che i clericali vogliano riconoscerlo ed ammetterlo, tuttavia stimiamo che basti a rivelare quarto basso cadano i partiti che si separano dal paese, e si rendono impopolari, osteggiando la libertà ed attentando alle istituzioni nazionali.

La Svizzera ed il Belgio additarono al Piemonte la via che deve percorrere. Sono due stati liberi, che ad uno stato libero dicono: Vuoi preservare le tue libertà da qualsiasi offesa? Vuoi progredire nelle utili riforme? Vuoi impedire che la reazione ti soverchi? Tien lontani dal potere i clericali, e per tenerli lontani sii concorde ed unito, e fa al ben pubblico il sacrificio di passioni ed antipatie per non badare nè prender di scorta che i principii.

Non son questi gli avvertimenti che vi danno, elettori, il Belgio e la Svizzera? Non sono i medesimi che vi porse l'esperienza degli anni trascorsi e la storia di tutti i paesi?

Il conte Solaro, a provare che i clericali non sono contrari alla libertà, osserva che egli ed i suoi amici propugnano la libertà d'insegnamento. Ma, lasciando da parte la sostanza della quistione, possono i clericali sostenere la libertà dell'insegnamento? Secondo le loro teorie e le loro dottrine quella libertà è buona o cattiva? È consigliata e sostenuta da' loro casisti? Oppure è soltanto accettata come un mezzo di monopolio, vale a dire si chiede quella libertà di diritto per distruggerla di fatto?

Un partito politico che chiede ciò che non può approvare, che pretende una libertà contraria ai suoi principii, dà un triste esempio d'immoralità. I liberali possono sempre opporgli che eglino vogliono la libertà sia eguale per tutti, invece che i clericali aspirano a far della libertà il carnefice della libertà medesima.

Perchè non v'ha idea esagerata, non vi ha utopia politica, non v'ha scandalo di cui i clericali non si rallegrino? Perchè sanno che le esagerazioni, le utopie, gli scandali rovinano la libertà. Eglino sono lieti che si presentino a candidati alcuni che hanno poco credito o che verrebbero a sedere nell'estrema sinistra, perchè anche nella camera desiderano il disordine delle discussioni, per poter gittare il discredito sul parlamento.

Il conte Solaro non si mostra sollecito de' candidati della sinistra? Non ne propugna nel suo discorso secondo la elezione? Donde tanta sollecitudine e tenerezza per la sinistra? Nella speranza di spinger le cose all'estremo.

Ma il conte Solaro non è avveduto in quest'affare più che negli altri. Noi non crediamo che siavi liberale, il quale avversi ed oppugni la candidatura di Depretis, Bottone, Buttini, Valerio, Brofferio, Sineo, Moia, Correnti, Pescatore, benchè appartengano alla sinistra o le si accostino più o meno.

Noi abbiamo sempre dichiarato che ai liberali non conviene l'essere esclusivi.

Tutte le graduazioni del partito liberale possono recar sussidio alla camera. Sebbene non possiamo esser concordi in tutte le quistioni, sebbene combat-

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA

Parigi, 30 *ottobre* 1857.

Tornando a Parigi, m'incontrai in un monte di libri ammucchiati sulla mia tavola. Aveva fretta di leggerne i più importanti ed *introdurveli*, per dirla all'inglese; ma se a noi tocca il proporre, non istà in nostro potere il disporre. Le mille occupazioni vennero ad impedirmelo; ed anche oggi, quantunque sia tardo il mio parlarne, non potrò far altro che indicare in poche parole il titolo e l'argomento di ciascheduno. Del che non saprei consolarmene, se non fosse bastante il valore de' principali tra questi libri onde procurar loro, senza le trombe della critica, un grande e meritato successo.

Non fa mestieri annunziarvi l'*Insecte* di Michelet, poichè vi ho testè mandato ed avete inserto colla dovuta premura un bel capitolo del medesimo sulla seta; ma non sarà male sappiano i vostri lettori che tal capitolo non venne scelto per essere più curioso o più perfetto degli altri, ma perchè parve agli editori che considerazioni sulla seta piacerebbero ai cittadini di un paese sericolo qual è il vostro. Tengo per fermo che chi aprirà il nuovo volume del nostro grande storico nol chiuderà prima di averlo letto fino all'ultima riga. Nè dobbiamo maravigliarci del successo sempre ringiovanito delle opere di un dotto e ad un tempo poetico ingegno che parla di cose con molta pazienza investigate e dissimula le aridità della scienza sotto i vividi e varii colori della sua ammirevole fantasia. Studii chi vuole le elucubrazioni dell'entomologista, conoscerà senza dubbio, ma forse non capirà e probabilmente non amerà quel mondo di animaletti di cui il Michelet va discorrendo con tanta simpatia. Egli fa per gli insetti quel che già fece per la storia; a quelli come a questa dà l'anima e la vita volentieri direi umana, cioè ragionevole; ci manda giù dalla nostra superbia, mostrandoci quelle facoltà di cui andiamo gonfi, divise tra noi e bestie con sì poco senno dal nostro orgoglio disprezzate e da' nostri piedi conculcate. Se il Michelet scriverà più tardi l'epopea della natura privata, nol saprei dire, epperò leggendo l'introduzione del nuovo volume, me ne veniva il desiderio, poichè non mi sarei creduto possibile il parlare delle Alpi e della foresta di Fontainebleau con tanta poesia ed originalità.

Dei libri consegnatimi e di cui vorrei fare una brevissima menzione, i più sono delle ristampe, ma quasi tutte importantissime e già da un pezzo desideratissime. Basterebbe rammentarvi *Les tragiques grecs*, dell'egregio signor Patin, dell'accademia francese, già da chiunque ama le antiche lettere costà al pari di qui conosciuti. Quel libro, tutti l'amiamo, come una infallibil guida da noi seguita per tutti i nostri studi, e per avervi imparato a degnamente capire i tre grandi, Eschilo, Sofocle, Euripide, senza che nessun libro uscito di poi ce lo abbia fatto mai dimenticare. Nè inutilmente pel dotto professore passarono gli anni dal 41 in qua, cioè dalla pubblicazione del suo libro; anzi corresse alcune cose, ne aggiunse molte altre utilissime e nuovissime. Se si osserva inoltre che prima di studiare a lungo e spartitamente ciascheduno de'tre tragici, egli prende a darci una storia generale della tragedia greca di ben duecento pagine, e poi conchiude con una rivista critica delle opinioni sostenute intorno ai medesimi, s'intenderà che nulla si poteva comporre di più completo su tale soggetto. Nel proemio della prima edizione si scusava l'illustre autore di aver disturbato tanto i suoi coetanei dalle solite occupazioni; non meno di questo nostro tempo si potrebbe dir lo stesso, poichè come allora e più ancora, si tratta oggi di arricchirsi ad ogni costo; pure sembra si trovino bastanti fedeli di quel culto santissimo delle lettere antiche, poichè credette un abilissimo editore di non fare una cattiva speculazione dando di nuovo alle stampe quei quattro volumi, nè ai lettori parrà meno preziosa l'occasione di comprarli a prezzo modico e di aggiungerli a quella piccola rassegna di ottimi libri i quali nella casa di chi ha fior di senno e di sentimento letterario ottengono un posto d'onore.

Ringraziamo dunque il signor Hachette per le sue intelligenti ristampe, così varie di genere come importanti. Nè paia perciò a nessuno da meravigliarsi che io qui dopo i *Tragiques grecs*, faccia parola delle *Contemplations* di Vittorio Hugo; non già per darne il mio giudizio dopo un successo e una moltitudine di critiche che renderebbe nuove considerazioni noiose non che inutili; ma conveniva dirvi che quel libro stupendo dove vive, soffre e geme con tanta eloquenza l'anima del grande poeta, nonostante i soliti difetti della sua maniera, per la prima volta si vende a prezzo accessibile ai più, di modo che invece di percorrerlo rapidamente, ciascuno potrà averlo da sè e a bell'agio rileggerlo.

Di un'altra ristampa, anche questa importantissima, siamo debitori all'editore Furne, ed è la nuova e quasi direi la prima edizione compiuta di quel moralista sventurato che era il Vauvenargues. Il signor Gilbert, già conosciuto

tiamo le stravaganze d'un programma d'opposizione di cui niuno vuol più assumere la risponsabilità, dopo che l'opinione pubblica l'ha condannato, tuttavia siamo lontani dallo sconsigliar gli elettori dal confermare quei deputati e dal suscitar una polemica personale che condanniamo negli avversari di qualsiasi colore.

I clericali hanno reso impossibile qualunque riguardo, dacchè presero a combattere le franchigie costituzionali. Alla camera e fuori essi sono il verme che rode la libertà. Non v' ha libertà senza sincerità e la sincerità si cerca invano in un partito che aspira ad influire e governare un paese retto da quelle istituzioni che hanno sempre condannate.

I clericali non vinceranno in alcun collegio, ove abbiano per rivale un candidato schiettamente liberale e meritevole della fiducia degli elettori. Se non vi fossero che candidati come l'avv. Romagnoli, ed altri proposti esclusivamente dal comitato del *Libero Elettore*, i clericali potrebbero ancora ripromettersi dei trionfi parziali, ma per avventura tali candidature sono in numero ristretto e gli elettori sapranno apprezzarle da per sè, e non si lasceranno traviare da raccomandazioni, che aprirebbero la via al buon esito dei candidati clericali, che sperano soltanto nella divisione degli elettori.

BOLLETTINO ELETTORALE

Collegio di Boves. Ci scrivono da Boves, 31 ottobre:

« Contro la candidatura dell' avv. Secondo Bersezio si presenta qui sostenuto dal comitato dell'opposizione il dottore C. G. B. Borelli. Chi fa propaganda pel signor Borelli è il parroco. Le opinioni del signor Borelli non ci sono note; ma l' appoggio che ha ci fa molto dubitare.

« Perchè abbiamo noi a lasciare l'avv. Bersezio? Giovine d'ingegno svegliato, senza occupazioni che lo distolgano dalle cure del parlamento e dai doveri di deputato, egli è assiduo alle sedute, è liberale ed ha mostrato di apprezzare il mandato che gli affidarono gli elettori. Queste ragioni mi paiono abbastanza buone per assicurargli la vittoria. »

— Anche noi crediamo che gli elettori di Boves vorranno concentrare i loro voti sull'avv. **Secondo Bersezio.** Egli ha sempre sostenute le proposte liberali, si è dedicato ai lavori della camera con amore, fa parte dell'elemento giovine, che sarà pure elemento operoso, ed ha dato prova di ferme convinzioni politiche e liberali.

— Il *Libero Elettore* ha un corrispondente d'Alassio che val un tesoro, anzi una California. Egli non è solo corrispondente, ma anche elettore, e come elettore dà del candidato del collegio d' Alassio un giudizio ingegnosissimo.

I nostri elettori sanno che il candidato è l'avvocato **Emilio Broglio.** Che Broglio? scrive il corrispondente, un emigrato politico, un dottrinario, un serve del potere.

Non sono questi di begli argomenti per dimostrarvi che Broglio non vale un iota? Broglio è emigrato politico, ma è un cittadino agiato, amante del Piemonte, che ha intelligenza vivace e solida istruzione, che non aspira ad impieghi, e ne' suoi voti non ha vincoli di sorta.

Noi andiamo a rilento nel raccomandare emigrati, e ne diremo il perchè; ma un emigrato divenuto suddito sardo, che ha trasportati i suoi beni in Piemonte, ama il principe, la patria e le istituzioni, ed è di posizione indipendente, può ben presentarsi sicuro agli elettori ed aspirare alla rappresentanza del popolo.

Il corrispondente accusa l'avv. Broglio di essersi mostrato, come sottosegretario del governo provvisorio di Milano, tanto dottrinario da disgradarne i più moderati di quel tempo. Peccato che il corrispondente abbia dimenticato di spiegarci che significa la parola dottrinario, giacchè noi non la comprendiamo applicata all'avv. Broglio, che nel governo provvisorio ha sostenuta efficacemente la fusione e predcata l'immediata unione col Piemonte. Questo sì che si chiama esser dottrinario!

Broglio ha pure un altro torto: quello di avere scritte alcune erudite lettere intorno alla imposta della rendita. Il corrispondente, che ne sa più di Broglio, afferma che le ha scritte per commissione dello stesso Cavour. Che ve ne pare?

Ma lasciamo il corrispondente. Senza punto far torto alla sua eloquenza ed al suo bello stile epistolare, noi confidiamo che gli elettori di Alassio avranno più buon senso di lui e che nomineranno l'avv. Emilio Broglio.

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA DA ALESSANDRIA E NOVI A VOGHERA

In un breve volger di mesi, la città di Voghera ebbe la fortuna di esser rallegrata da tre pubbliche feste: vogliam dire quella pel congresso agrario, quella per l' associazione operaia e infine quella, che vi succedette ieri, per l'inaugurazione del tronco della ferrovia di Stradella, che, da Novi e da Alessandria, va a quella città di Voghera: 62 chilometri.

La società della strada ferrata di Stradella, che in questa circostanza fece le cose con splendida larghezza, aveva invitate molte persone ad assistere alla solennità. Partitosi da Torino alle sei, si giunse sulle dieci in Alessandria, dove gli invitati trovarono preparata una refezione e si fece sosta di un'ora.

La giornata era bellissima, ma lo sguardo di tutti era stato fra Asti ed Alessandria rattristato dal veder quelle fertili campagne largamente devastate dall'inondazione e le recenti seminagioni mandate a male. Da Alessandria, con un convoglio speciale della ferrovia di Stradella, la cui locomotiva, il *Conte Cavour*, era stata adorna di fiori e di bandiere tricolori, si ripartì un po' dopo le undici. Giuntosi al ponte della Scrivia, il convoglio si fermò e tutti ne scesero per vedere il bel ponte costruttosi su quel fiume, che conta tredici archi d'una luce di 15 metri per 13, e che ha un aspetto di grande solidità. E lodati furono i fabbricati delle stazioni che, quelle specialmente di Tortona e Voghera, all'ampiezza ed alla solidità riuniscono l'eleganza. Non occorre dire che dappertutto, a S. Giuliano, a Pontecurone, a Tortona, la popolazione era accorsa festante, a salutare co' suoi plausi il convoglio che passava e che prometteva loro incremento di ricchezza e risparmio di tempo.

Si giunse a Voghera sulle dodici e mezzo. La stazione e tutti gli accessi ad essa erano occupati da un'immensa folla di gente; ed incominciò subito la funzione religiosa della benedizione delle locomotive.

Dirimpetto al fabbricato era stato eretto un legiadro padiglione con nel mezzo un altare. Sei locomotive, su cui sventolava la nostra bandiera nazionale ed una delle quali chiamavasi pur *Paleocapa*, stavano dinnanzi al padiglione. Monsignor Negri, che era venuto per questa cerimonia da Tortona e presso il quale il governo non è in odore di santità, nè il sono gli avviamenti della civiltà moderna, lesse un discorso, che fu notato specialmente per la sua moderazione. Cominciando coll'*ab Jove principium*, invocò l'assistenza di Dio sulle opere di questa umana schiatta, che egli chiamò con Orazio *audax Japeti genus*, e venne poi ad accennare alle strade ferrate ed ai piroscafi principalmente come mezzo di diffusione religiosa e di facilitazione delle missioni.

Ed è certo che, se non di propaganda religiosa, e i telegrafi e le strade ferrate sono potenti mezzi di affratellamento, di concordia e di unificazione morale. Quando la benedizione fu data, la molta gente ivi accolta si disperse, i ministri dell'estero e dell'interno, col sindaco e coll'intendente, andarono a visitare la nuova caserma di cavalleria, e il ministro dei lavori pubblici si fece accompagnare al casino (*club*), dove era stato imbandito un lauto banchetto di centoventi coperti. Diciamo *si fece accompagnare*, giacchè l'illustre vecchio è oramai cieco affatto; e noi avevamo già fatto con qualche nostro amico quest'avvertenza che doveva egli avere una grande forza d'animo, per mettersi al cimento di quelle prove. Qui si lavora per far un ponte provvisorio di legno; costà a porre le fondamenta di un acquedotto; costà ancora a rincalzare il terrapieno; altrove c' è da vedere un bel ponte od una bella stazione: ed egli, che passò tutta la sua vita in queste arti e sotto il cui impulso presero cotanto sviluppo i lavori pubblici in Piemonte, egli non poter più dare un'occhiata ai lavori, non suggerire il meglio da farsi, non lodare ciò che si è fatto bene!

Oltre i tre ministri e le autorità locali, assistevano al banchetto molti uomini tecnici, come gli ispettori Negretti, Moglino, Brunati, l'ingegn. Sommeiller, l'ingegn. Ranco, che fu di recente fatto uffiz. di S. Maurizio per l'attività che spiegò a riparare la strada ferrata di Novara dallo Stura, il cav. Torelli, il signor Kilias, lo agitatore pel Lukmanier, il senatore Farina P., l'avv. Tecchio, il signor Valerio, l'avv. Mellana ed altre ragguardevoli persone.

Sul finir del pranzo, venne distribuita ai singoli convitati una bella carta geografica della strada ferrata di Stradella, coll'intiero sistema delle ferrovie cui essa si rannoda; quindi incominciarono i discorsi ed i brindisi. Primo a parlare fu il cav. Beltrami, sindaco della città di Voghera, il quale ricordò anzi tutto i beneficii che questa provincia ebbe dalla sua annessione al Piemonte, parlò dei vantaggi che le arrecherà la strada ferrata, e chiuse il suo discorso, breve ma acconcio e succoso, col dire che tutte queste migliorie, tutto questo avvantaggiarsi dello statp e delle singole sue provincie, tutto questo progresso industriale, commerciale, militare, tutto deriva, come da feconda ed inesausta sorgente, da quella forma di libero reggimento che ci venne data da re Carlo Alberto, sopra la cui memoria deve quindi raccogliersi la riconoscenza della nazione.

Propose poi brindisi allo statuto ed a Vittorio Emanuele, il re leale: brindisi che trovarono un'eco d'applausi in tutta la sala.

Parlò secondo l'avv. Depretis, uno degli amministratori della società, e disse che, in tanto progresso materiale di altre parti del regno, in tanto ardimento del paese, che sta per tentare l'opera la più ardua e la più grande dei tempi moderni, *(applausi)* era giusta l'impazienza di quelle provincie per l'apertura di una strada che ad esse riconduca lo spostato commercio; ma che giuste non erano le lagnanze e gli appunti che si eran mossi a questo riguardo agli amministratori. « Noi siamo stati potentemente aiutati e da cittadini e da corpi morali — cosa tanto più commendevole in questi tempi di finanziarie difficoltà; ma qualunque concorso da parte loro, qualunque sforzo da parte nostra sarebbero stati indarno, la strada non si sarebbe oggi potuta aprire nemmeno sino a Voghera, se non fosse stato, lo dico sinceramente, il cordiale, il risoluto, l'istancabile appoggio che ci prestò l'illustre personaggio che mi siede al fianco. (*Salva d'applausi che non finiva mai. Evviva Paleocapa!*) Sì, lo ripeto, io mi tengo in debito di far qui la più ampia testimonianza al buon volere del ministro dei lavori pubblici e propongo un brindisi in onor suo! »

Gli applausi e gli evviva all'encomiato Paleocapa ricominciarono: ed erano così unanimi e partivano tanto veramente dal cuore che egli, benchè non vedesse l'espressione dei volti, avrà certo sentito dentro tutta la spontaneità di quella dimostrazione.

E s'alzò poscia egli stesso a parlare, con quell'arguto senno, con quella fine sagacia, che insieme all'uomo tecnico fanno vedere l'uomo colto in ogni sorta di buoni studi. Volle anzitutto modestamente non accettare i ringraziamenti tributatigli dall'avv. Depretis, dicendo che aveva fatto niente più del dover suo: la qual cosa, disse ingegnosamente, se gli dava diritto di respingere le accuse di negligenza, non gli dava però diritto di raccogliere lodi di solerzia, e soggiunse: « Mi è stato un vivo piacere l'assistere all'apertura di questa strada, anche non potendola io vedere! » *(Applausi di vivissima simpatia)* Parlò quindi con larghe considerazioni dei vantaggi morali e materiali, cui è destinata a produrre la strada ferrata di Stradella, quando sarà prolungata fino a Casteggio, a Stradella, ai ducati, non dubitando egli che la strada di questi ducati verrà sollecita a congiungersi colla nostra, tanto più, dacchè la reggente di Parma seppe liberarsi dalle pastoie d'una funesta lega doganale. *(Applausi)* Lodò poscia la strada ferrata di Stradella sotto un altro rispetto: sotto il rispetto cioè che venne iniziata e sarà compiuta tutta per concorso ed industria esclusivamente nazionale (*applausi*): capitali ed opere d'arte, le quali (lo diciamo a titolo di lode) furono eseguite sotto la direzione dell'ingegnere Grattoni; vagoni e locomotive, che escono dalle of-

---

per un eccellente elogio del medesimo, un anno fa coronato dall'accademia francese, non credette con Orazio che *dimidium facti qui coepit habet*; nè vide altro nel successo meritato della sua composizione che un incitamento a trarre dall'obblio dove giacevano sepolte molte bellissime e curiosissime pagine del suo eroe. Dunque raccolse con somma cura quanto stava raccolto sotto la polve delle librerie pubbliche o private, ed a tutte le pagine, così nuove come antiche, sottopose infiniti e varii appunti dei principali scrittori che hanno parlato di Vauvenargues, cioè di Voltaire, di Marmontel, di Suard, intorno alla storia, alla biografia, alla grammatica, alla critica, ai quali egli fortunatamente aggiunse i non pochi suoi, di modo che al lettore non può nascere un dubbio che non venga subito esaminato negli appunti e tolto con una rara intelligenza del soggetto e del tempo. Ma con ciò non ho ancora indicato che la menoma parte dei pregi della nuova edizione. Frugando i manoscritti il Gilbert non trovò meno di 115 lettere inedite del Vauvenargues, alle quali ebbe la fortuna di aggiungere quelle del marchese di Mirabeau, padre del celeberrimo oratore, e al moralista dirette. È noto di quanto interesse, per chi ama le lettere, sia la corrispondenza dei grandi, come quella che ce li porge non quali vollero mostrarsi, ma quali furono davvero. Ognuno vorrà leggere tante pagine inedite del Vauvenargues ed ammirarvi il carattere dell'autore al pari del suo raro, ma avanti tempo spento, talento.

D'or innanzi non si parlerà più delle precedenti edizioni; quella del signor Gilbert, tutto contiene, e quello che prima di lui si conosceva e quello che sull'infortunato moralista si può conoscere.

La morte recente del signor di Salvandy ispirò all'editore Didier il pio pensiero di propagare per le nuove generazioni un libro dell'antico ministro da parecchi anni dimenticato. *Alonso* è il quadro della storia e dei costumi della Spagna nella commovente epoca dell'invasione di Napoleone; nè di poco interesse sarà il vedere che ne parve al Salvandy ad un tempo poeta ed osservatore, di tanti fatti con somma maestria di poi dal signor Thiers raccontati. Leggendo si dimenticano i difetti o piuttosto il principale difetto di quella grande composizione, cioè lo stile sempre orientale o poetico, e l'assoluta mancanza di semplicità. Il Salvandy non fu mai semplice, epperò era naturale, poichè il suo naturale stava, per l'appunto, il mancare di semplicità. Si vede che nullo sforzo egli fa per ornare il suo stile; gli ornamenti vengono con profusione e rendone ancor questa volta verificata la famosa parola del nostro Buffon: LE STYLE C'EST L'HOMME MÊME.

Chi legge il Salvandy, viene nella memoria, o se non l'ha mai visto, nella fantasia, il portamento superbo della sua persona, tanto buona, del resto, e benevola, e quella vaghezza quasi direi puerile, per i sontuosi vestimenti, la quale lo condusse a fregiarsi dell'abbigliamento del *grand maître de l'université* sotto l'impero. Si sa che il medesimo fu il primo che volesse rendere ai ministri il titolo di *Eccellenza*, tolto loro dopo la rivoluzione di luglio 1830. Un giorno, egli avea scritto al presidente del consiglio di cui egli stesso era membro, e portava l'indirizzo: *A sua eccellenza il sig. Guizot.* Questi nella sua risposta scrisse: *A questo eccellente sig. di Salvandy*, mostrando in quella circostanza più intelligenza delle idee del nostro tempo che il suo magnifico e davvero eccellente collega. Si perdoni dunque tal debolezza all'onesto e benevolo ministro, all'elegante scrittore, e si legga un libro non indegno del tutto della sua antica riputazione.

Che più? Eccomi qui un curiosissimo libro del sig. Ath. Coquerel figlio, pastore della chiesa riformata, sulle belle arti in Italia. Direte che il soggetto non è nuovo; seppe l'egregio autore ringiovanirlo, giudicando delle arti da protestante serio e severo quale è. Le sue opinioni non saranno colle vostre concordi? Non conta, se vi avrà presentato le cose con sincerità e descritto l'Italia con viva energia. Non può essere che, al vostro punto di vista, non vi si trovi una parte di verità, della quale farete molto bene di cavarne profitto.

Ecco ancora le poesie del sig. Arsène Houssaye, uno dei capi di quella scuola dei *fantaisistes*, i quali di capi non ne vogliono mai sentire a parlare. Ha molto spirito il sig. Houssaye e molta facilità; peccato che abbia o mostri di avere tanto disprezzo per le regole più necessarie del gusto e del buon senso; peccato sopratutto che un amico — *mieux vaut un sage ennemi* — gli abbia fatto nelle prime pagine del suddetto volume un panegirico qual non si farebbe ai più illustri scrittori dei tempi passati!

Gli ultimi avvenimenti delle Indie diedero una vera importanza ad un volume pubblicato presso Hachette nel 55, dal sig. de Lanoye. Questa data dimostra che l'opera del signor Lanoye, *L'Inde contemporaine*, non venne, al pari di tante altre, con fretta compilata per rispondere alle impazienti richieste dei compratori, i quali forse non sapevano, sei mesi sono, che cosa e di chi fosse l'India. Oggi però quel libro con somma cura e prima degli eventi redatto non riesce meno utile a chi vuole conoscere il passato di quel paese, onde intenderne meglio il presente ed augurare l'avvenire.

---

ficine di San Pier d'Arena. Una strada poi, che costa non più di 150,000 lire il chilometro e che ha una prospettiva di così largo transito, darà certo un vistoso prodotto a quelli che v'impegnarono i loro capitali. Infine, dopo essersi professato seguace di quel progresso positivo, pratico, ma tenace e sicuro, che salvò il nostro paese da quei grandi sconvolgimenti politici ed economici, in cui versarono e versano altri stati, accennò anche alla buona fortuna di questa strada ferrata che trovò amministratori, i quali fecero sodamente gli affari di essa, tenendosi lontani da quei misteri di borsa, in cui egli avrebbe desiderato che non si fossero mai iniziati gli intraprenditori di opere industriali. (*Applausi*) E finì col proporre che si bevesse alla salute di quegli amministratori.» Qui furono nuovi e prolungati applausi.

Parlò ultimo l'intendente della provincia, cav. Cossilla, che avvertì come due anni fa, in quella stessa sala, si trattasse la prima volta del progetto di questa ferrovia, progetto che fu poi condotto a buon fine non ostante che i tempi volgessero assai cattivi e non ostante i tristi pronostici di chi avversa sempre ogni idea ardita e generosa. Ed a questo riguardo si soffermò a considerare l'audace tenacità di questo governo e di questo paese che, in mezzo a molte e gravi calamità pubbliche, procedettero pur sempre risoluti nella via dei materiali come dei morali progressi.

Il conte Cavour, che durante il pranzo avea con molta riverenza assistito e servito il suo cieco collega e che tutti sanno qual facile parlatore sia, lasciò a questo tutto l'onore della giornata e non prese la parola.

Alle quattro e mezzo la locomotiva fischiava di nuovo pel ritorno. Era finita una bella solennità che, e per la nuova strada apertasi alla attività nazionale e per gli incidenti che accompagnarono questo avvenimento, non sarà facilmente dimenticata da quelli che vi presero parte. A Torino non si arrivò che alle dieci e mezzo: essendovi ancora sulla strada ferrata di Genova alcune interruzioni, una di un centinaio di metri, tra Solero ed Alessandria; una al ponte del Sangone, dove si sta lavorando per costrurne uno provvisorio di legno. Oltre queste, presso Felizzano, fu da uno scoscendimento rovinato un binario e, mentre si va riparando, (non con tutta la sollecitudine che si dovrebbe, a quel che ci si disse) i convogli devono percorrere quel tratto con molta lentezza. Del resto è degno d'essere notato che, non ostante questi disastri, non sia avvenuto alcun sinistro e le comunicazioni sieno state nel miglior modo continuate.

TELEGRAFO SOTTOMARINO.

Nel nostro numero di domenica, riferendo un articolo del cav. Bonelli, relativo al telegrafo sottomarino da Bona a Cagliari, avvertivamo che poteva dar luogo ad una nuova polemica, e non ci siamo ingannati, poichè ci vennero comunicate le seguenti osservazioni che ci crediamo in debito di riferire:

« Che cosa vuole il signor Bonelli provare, riportando il suo dispaccio? Non altro se non che l'esposizione da lui fatta era più consentanea al vero che non quella inserita nella *Gazzetta piemontese* il 10 settembre. Qual'era la differenza tra questi due dispacci? Non altra se non questa, che egli nel suo accennava alla rottura del terzo filo aggiunto, chiamando il filo rotto *un capo libero*. Mentre noi lo abbiamo chiamato *rotto* in un dispaccio che riguarda fatti materiali, ciascuno può giudicare quale delle due locuzioni fosse più esatta a dare una vera idea della cosa.

« Egli soggiunge che certi *spettatori materiali* potevano confondere questa rottura con quella occorsa l'anno prima con perdita dell'intiero canape sottomarino, ma questi conoscevano perfettamente tale differenza, e spassionati e sinceri non avevano altra mira fuori quella di chiamare le cose col vero loro nome, non per allarmare azionisti e pubblico ma per dire la schietta verità, primo dovere di chi parla al pubblico, lasciando che ognuno dai fatti ne deduca quelle conseguenze che gli suggerisce il suo criterio.

« Gli spettatori materiali giudicarono l'operazione seguita nello stesso senso del sig. Bonelli, ed egli non lo negherà, poichè non ci voleva un gran corredo di scienza per portare un tale giudizio in cose affatto materiali, e saranno lieti quant'altri quando sapranno che l'operazione è riuscita al perfetto suo compimento, poichè non hanno mai considerato questa intrapresa che nella vista dell'interesse pubblico e dell'onore che ne doveva venire alle nazioni che l'avevano promossa senza lasciarsi scoraggire dalle difficoltà solite ad incontrarsi in simili grandiose intraprese.

« *Uno spettatore materiale.* »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2.

Il *Nord* annunzia che il ministero belga ha dato le sue demissioni.

Si ha da Francoforte che la vertenza dell'Holstein è stata rimandata ad una commissione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Amministrazione del debito pubblico. Stato delle obbligazioni create col R. editto 27 maggio 1834, comprese nella 47ª estrazione che ha avuto luogo il 31 ottobre 1857 con indicazione dei premi vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte, con premio (in ordine d'estrazione).

Il N° 4905 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di . . . . . Lire 50,000

N.° 14,151	id.	il secondo	id.	»	15,000
N.° 16,504	id.	il terzo	id.	»	10,000
N.° 22,777	id.	il quarto	id.	»	8,000
N.° 3,502	id.	il quinto	id.	»	900

Numeri delle 426 *susseguenti obbligazioni estratte, senza premio* (in ordine della serie):

8	3931	7965	11788	15811	19196	23241
227	3946	8128	11990	15926	19222	23249
233	3984	8171	11999	15933	19240	23251
422	3993	8187	12029	16093	19448	23303
447	4005	8226	12077	16260	19579	23304
474	4033	8499	12090	16429	19752	23312
525	4069	8545	12203	16483	19781	23383
624	4092	8552	12371	16536	19812	23403
716	4193	8584	12547	16542	19897	23550
725	4196	8650	12556	16588	19976	23700
750	4209	8666	12580	16781	20046	23736
813	4215	8732	12682	16786	20122	23739
944	4265	8861	12869	16794	20321	23764
975	4307	8917	12914	16889	20388	23766
1043	4346	8950	12947	16949	20484	23843
1061	4453	8992	12995	17005	20581	23893
1128	4454	8995	13082	17115	20674	23906
1142	4523	9004	12444	17120	20772	24005
1203	4591	9027	13498	17158	20824	24014
1330	4600	9032	12533	17163	20912	24077
1358	4664	9035	13650	17168	20972	24186
1370	4749	9106	13755	17230	21005	24310
1388	4952	9145	13766	17279	21064	24371
1399	5041	9151	13956	17415	21205	24391
1467	5222	9307	14005	17435	21258	24469
1480	5274	9342	14033	17437	21343	24642
1551	5278	9403	14105	17463	21368	24794
1624	5362	9580	14152	17572	21372	24814
1631	5662	9646	14161	17578	21408	24815
1680	5671	9858	14234	17655	21525	24942
1745	5675	9868	14300	17975	21621	24999
1764	5694	9957	14409	17990	21762	25040
1765	5741	10080	14535	18005	21798	25043
1820	5879	10134	14583	18009	21817	25092
1838	6003	10153	14629	18077	21919	25137
1840	6029	10211	14634	18117	22065	25192
1935	6169	10291	14652	18231	22083	25198
1981	6211	10322	14678	18253	22167	25328
2056	6264	10373	14700	18285	22218	25583
2163	6376	10397	14716	18320	22223	25649
2202	6407	10476	14750	18485	22258	25670
2289	6539	10495	14821	18510	22326	25772
2541	6897	11130	14838	18524	22383	25806
2635	6964	11229	14935	18534	22430	25807
2651	6991	11257	14952	18579	22486	25844
2678	7115	11301	14960	18600	22533	25889
2720	7153	11307	14969	18622	22538	25897
2722	7182	11346	14993	18631	22556	25945
2757	7195	11398	15065	18668	22698	26079
2810	7372	11410	15109	18676	22705	26183
2878	7396	11416	15219	18681	22754	26329
3012	7439	11482	15242	18749	22768	26461
3145	7475	11506	15269	18779	22786	26475
3196	7500	11532	15289	18790	22804	26537
3224	7520	11551	15321	18841	22885	26609
3272	7531	11566	15422	18848	22913	26680
3288	7591	11567	15428	18856	22926	26780
3301	7745	11614	15580	18980	23083	26808
3393	7804	11652	15625	18987	23139	26824
3563	7873	11732	15749	19019	23175	26854
3626	7952	11780	15807	19115	23208	

Il Capo d'ufficio PARTENOPEO. *Il vice direttore generale* RADICATI.

Strade ferrate. Scrivono da Milano essere ivi giunta da Vienna la risoluzione sovrana che autorizza l'intrapresa della costruzione della linea di via ferrata da Milano al ponte di Buffalora, e chè la società concessionaria si propone di porre mano ai lavori senza indugio.

Necrologia. — Dopo breve malattia spirava in Andezzeno, il giorno 27 del passato ottobre, l'avv. Giuseppe Varrone.

Buono e pietoso egli era con il povero che pur morendo non dimenticò.

Paziente fu, e generoso con chi sempre lo avversò ingiustamente e gli cosperse di amarezza la vita.

La notizia di sua morte fu notizia di lutto per l'intiero paese che compiangendo l'immatura perdita che faceva, accompagnò la salma dell'estinto fino al luogo della sua ultima dimora, dandogli così un ultimo attestato di stima e d'affetto.

Omicidio a Londra. — Si crede che l'omicidio misterioso di cui si trovarono le tracce al ponte di Waterloo a Londra sia stato commesso sulla persona di un giovane banchiere di Montargis che era giunte ad Orleans munito di una somma di 11,000 fr., e di là era partito per Parigi; indi non si seppe più contezza di lui.

Si suppone che l'omicidio possa essere stato commesso in Francia, e che gli avanzi della vittima siano stati trasportati a Londra per sottrarsi più facilmente alle ricerche; questa supposizione sarebbe anche suggerita dalla circostanza che quegli avanzi erano stati immersi nell'acqua salata per preservarli dalla putrefazione. Le indicazioni personali e degli abiti sembrano adattarsi all'indicato individuo.

Notizie Politiche

Le gazzette austriache, discorrendo in questi ultimi giorni della quistione dei principati danubiani, hanno asserito e ripetuto avere il governo russo ed il prussiano abbandonato la loro primitiva opinione su detta quistione, ed essersi accostati a quella del gabinetto di Vienna. Noi abbiamo motivo di credere, e siam persuasi di non poter essere contraddetti, affermando che le asserzioni delle gazzette austriache non sono conformi al vero stato delle cose. Fedeli ai loro impegni, risoluti a promuovere la leale esecuzione del trattato, i governi di Russia e di Prussia non hanno punto cessato dall'essere d'accordo sulla quistione dei principati con quei governi, con cui finora hanno avuto comuni l'opinione su quell'importante argomento.

——

Il fratello di uno dei macchinisti del *Cagliari* scrive al *Times* una lettera nella quale conferma pienamente le notizie date intorno ai cattivi trattamenti dei prigionieri a Napoli e aggiunge che suo fratello non ha ricevuto alcuna delle lettere che gli furono scritte dai suoi parenti, sebbene queste fossero in italiano e non contenessero nulla che potesse muovere qualche eccezione per parte delle autorità di Napoli. A lord Clarendon fu scritto due volte; alla prima lettera egli rispose che avrebbe dato alcune istruzioni al console di Napoli; alla seconda non si ebbe alcuna risposta. La lettera termina coll'esprimere la speranza che si farà qualche cosa per ottenere l'immediata scarcerazione dei prigionieri o almeno che siano trattati con umanità e sia fatto prontamente il processo.

— Il *Journal des Actionnaires* dice:

Il rapporto del ministro delle finanze indicava che misure stavano per esser concertate fra il governo, la banca e le compagnie di strade ferrate, relativamente alle obbligazioni di essere emesse da queste. Siamo assicurati che queste misure consistono in ciò che la banca abbia da anticipare alle compagnie somme più o meno importanti sul deposito delle loro obbligazioni e che dopo si emetteranno obbligazioni nel momento e sotto quelle condizioni che si crederanno le più opportune. Si dice che il governo autorizzerà la banca ad impiegare a vantaggio delle compagnie la somma di 59,000,000 di franchi, che sono, dicesi, a sua disposizione, dietro il trattato fatto colla banca.

In una lettera da Parigi nel *Bund* si scrive che dall'Austria giungono le più cattive notizie sulla crisi finanziaria in quell'impero, sebbene l'amministratore pel credito mobiliare, signor André, testè ritornato dall'Ungheria, veda tutto sotto un ottimo aspetto per l'avvenire. Ad una delle primarie case bancarie di Parigi è giunta già da qualche giorno la notizia positiva che il barone Bruck è fermamente deciso di ritirarsi dalla direzione delle finanze. In generale i pessimisti sembrano aver ragione, dacchè persino la notizia della presa di Delhi non ha potuto diminuire l'effetto disastroso delle notizie venute dall'America. I pessimisti di Parigi dicono che fra poco si vedranno in Inghilterra grandi fallimenti ai quali terranno poi dietro eguali disastri in Francia.

— Un telegramma della *Gazzetta ticinese* da Berna 31 ottobre reca che il consiglio federale svizzero ha risolto di far elaborare da giureconsulti un memoriale ragionato sulla quistione di diritto pubblico ed ecclesiastico circa alla quistione della separazione del Ticino dai vescovi di Lombardia.

Il *Morning Post* fa menzione di una voce che il posto di lord dell'ammiragliato lasciato vacante dalla dimissione data da sir Maurice Berkeley sia stato offerto a lord Clarence Paget. Il *Post* crede che questa voce abbia molta probabilità di essere confermata.

— La *Gazzetta di Madrid*, del 27, contiene decreti reali che sollevano l'ammiraglio Armero dall'*interim* della marina e Bermudez de Castro dal posto di governatore civile di Madrid. Essa annuncia altresì che il presidente del consiglio mandò una circolare ai governatori delle provincie, ordinando loro di completare i varii quadri statistici cominciati qualche tempo fa. L'*España* dice che l'ammiraglio Armero voleva che la presidenza fosse data a Mon od a Martinez de la Rosa, ma che la regina insistesse perchè egli conservasse quel posto. Nella provincia di Biscaglia procede molto attivamente la costruzione di navi pel commercio e cinque grossi bastimenti stanno per essere fra poco messi in mare. Fu pur di recente varata una splendida fregata, costrutta nella stessa provincia.

— Si scrive da Berlino 27 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*: « Con quale esattezza il principe di Prussia eseguisce la sua parte di luogotenente del re ed esecutore delle sue intenzioni, si rileva non solo dal suo carattere personale che non ammetterebbe altra interpretazione delle sue funzioni, ma anche dalla circostanza che nella gestione interinale degli affari non si vale di alcuno de'suoi amici personali, e nonostante dispiacevoli procedimenti di altri tempi tiene intorno a sè interinalmente tutte le persone che il re aveva con sè, e ciò onde procedere colla maggiore esattezza nel senso del re medesimo. Non havvi quindi alcuna probabilità di cambiamento nè di persone, nè di massime. »

— Un dispaccio telegrafico di Belgrado, ricevuto a Vienna, annunzia che sette senatori hanno protestato contro l'arresto de'loro colleghi ed hanno niegato che questi appartengano, come fu detto da alcuni, al partito che mira all'unione della Moldavia, della Valacchia e della Servia. I consoli di Francia e di Russia ebbero ordine di domandare spiegazioni al governo di Servia, circa i suoi ultimi atti. La *Gazzetta di Lipsia* contiene dallo stesso paese la seguente notizia, che narra gli ultimi fatti con diverso aspetto: « Non v'ha dubbio che tutti i senatori, ad eccezione di tre, erano consapevoli del complotto di detronizzare il principe Alessandro, in favore dell'ex-principe Milosch. Molti dei senatori ebbero un dono di 1000 ducati. Su alcuni di essi fu ancor trovato il danaro, mentre altri lo avevano già speso o perduto al giuoco. L'amministratore dei beni del principe Milosch venne pure arrestato.

— Una lettera da Jassy, 18, dice:

« Il giorno dell'apertura del divano, il 4, la plebaglia, alla presenza della milizia e delle autorità, insultò e maltrattò gli ebrei nel modo il più scandaloso e la sera saccheggiò alcune delle loro case. La città fu illuminata e soldati vennero mandati nelle strade a mantener l'ordine; ma nessuno sforzo fu fatto per prevenire il saccheggio. Il giorno dopo gli ebrei porsero lagnanza a Stourdtza, capo della polizia; ma questi rispose: — Io stesso ho visti gli atti di cui vi lagnate, ma posso soltanto darvi il consiglio, a voi ed alla vostra comunità, di lasciare immediatamente il paese, altrimenti fra tre giorni vi succederà qualche cosa di peggio. — Ma i rappresentanti delle grandi potenze intervennero e riuscirono a proteggere gli ebrei da altri oltraggi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 *sera*.

Nuova York, 22 *ottobre*. Dopo il giorno venti i fondi sono di nuovo ribassati. Il danaro è più caro. Lo sconto è al 3 0[0 al mese.

Amburgo, 1° *novembre*. Dopo sette giorni di discussione le camere svedesi hanno respinto la legge sulla libertà religiosa.

Bruxelles, 2. Il ministero attuale resta incaricato interinalmente sino alla riunione delle camere.

Credito mobiliare 796.
Strade ferrate austriache 677.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 465.
Strade ferrate lombardo-venete 577.

——

Borsa di Parigi del 2 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		66 90 67 »
4 1[2 p. 0[0	91 »	90 75
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 »	» »
3 p. 0[0 1853	53 25	» »
Consolidati ingl.		» »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 2 *novembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	Contr. della mattina: In liquidazione
1819 5 0/0 perpetuo	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	90-75	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 1 8.bre	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Cassa generale di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	273 —	277 31 x.bre	276 —	280 31 x.bre
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 luglio (lib.)	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. 1 ott.	— —	— — —	— —	— — —
— da Mortara a Vigevano	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256 1/4	255 1/2
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 25	24 90
Milano		
Parigi	99 90	98 80
Torino *sconto*	7 1/2 0/0	
Genova *sconto*	7 1/2 0/0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 50	28 58
» di Genova	78 80	79 00
Sovrana nuova	35 00	35 06
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 2 »	1

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 31 ottobre

Per ettolitro

Frumento nazion.	L. 23 40.
Meliga	» 12 57.
Segala	»
Avena	»

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.